

647.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.
Interpellanza:	
Fumagalli Sergio 2-02145	28629
Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Foti 5-07143	28630
Lucidi 5-07144	28630
Interrogazioni a risposta scritta:	
Rasi 4-27666	28630
Cento 4-27667	28631
De Cesaris 4-27668	28632
Strambi 4-27669	28632
Strambi 4-27670	28633
Apolloni 4-27671	28633
De Cesaris 4-27672	28633
Gramazio 4-27673	28635

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere premesso che:

con l'applicazione del decreto Bersani 16 marzo 1999, n. 79 «attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica» si è aperta una complessa fase di ristrutturazione dell'Enel che sta coinvolgendo tutte le articolazioni dell'azienda ed in modo rilevante anche il settore della ricerca;

tale opera sarà effettuata dal Centro elettrotecnico sperimentale italiano (Cesi — attualmente società controllata del Gruppo Enel), per quanto riguarda la ricerca di sistema nell'ambito del processo di liberalizzazione del settore elettrico, e potrà sostenersi anche in quanto ricompresa tra «gli oneri generali di sistema», come previsto dal decreto-legislativo citato, vista la necessità di salvaguardare le attività di ricerca specialistica di settore, non finalizzate ad immediate ricadute di tipo aziendale, come già affermato rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Edo Rossi;

la società Cesi ha presentato un bilancio in passivo di 88 miliardi per l'anno 1998, e che la situazione finanziaria per l'anno 1999 appare addirittura peggiorata;

nonostante la citazione degli «oneri generali di sistema» nel decreto Bersani, non risulta nel documento dell'autorità per l'energia elettrica e il gas del 27 novembre 1999, alcun accenno a finanziamenti pubblici alla ricerca di sistema, né che tale finanziamento sia previsto a breve termine;

nonostante la mancanza di finanziamenti certi e la cattiva situazione economica del Cesi, in data 30 novembre 1999 la suddetta società ha inviato una lettera alle organizzazioni sindacali per comunicare

ufficialmente il trasferimento di ramo d'azienda *ex* articolo 2112 c.c. della struttura ricerca (Sri) al Cesi, fatta eccezione del Polo idraulico strutturale — Pis, nonché dei laboratori termici ed ambientali siti al di fuori del territorio lombardo;

la sopracitata lettera è stata redatta dall'amministratore delegato dell'Enel in data 2 dicembre 1999, mentre è prevista per il 28 dicembre 1999, la riunione del Consiglio di amministrazione in cui verrà ufficializzato il trasferimento di ramo d'azienda al Cesi;

il terreno (40.000 metri quadrati) e gli immobili dell'attuale sede di Segrate della struttura ricerca Enel non verranno assegnati alla nuova società Cesi, ma resteranno a disposizione della Sei (Società immobiliare del gruppo Enel) per essere messi in vendita;

il valore del conferimento di laboratori ed apparecchiature di ricerca da Enel Sri a Cesi verrà valutato in 1,2 miliardi, valore assolutamente scorretto, in quanto singole apparecchiature nuove o semi-nuove singolarmente prese valgono centinaia di milioni ed i laboratori sono certificati in garanzia di qualità —:

in che modo la società Cesi garantirà gli stipendi ed il TFR ai circa 1100 dipendenti risultanti dall'operazione di trasferimento di ramo d'azienda;

in che modo affronterà gli esuberanti già ventilati visto che si sta, di fatto operando per lo smantellamento dell'importante centro di Milano-Segrate, il quale svolge attività di ricerca non solo in campo elettrico ma anche nell'ambito della tutela dell'ambiente, ricerche nell'industria chimica impiantistica, aerospaziale, progettazione e realizzazione di sistemi di sicurezza negli impianti, ecc.;

se non ritenga necessario che la forma societaria del Cesi preveda una diretta partecipazione pubblica, oltre che delle aziende del settore, e che a questa società venga dato un ruolo di respiro nazionale ed un management in grado di valorizzare le potenzialità di ricerca in

essa contenute, qualificando le ricadute sul sistema paese ed affrontando una volta per tutte la questione ricerca energetica come un problema di strategia industriale.

(2-02145) « Sergio Fumagalli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FOTI. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Confedilizia ha contattato tutti i tribunali aventi sede nei capoluoghi di provincia per avere comunicazione del numero delle istanze di rinvio delle esecuzioni di rilascio presentate entro il 27 luglio 1997 dai conduttori ai sensi dell'art. 6 della legge n. 431/1998;

la cancelleria del tribunale di Macerata non ha fornito il dato in questione —:

se vogliono acquisire il dato di cui trattasi e fornirlo all'interrogante in risposta alla presente interrogazione;

se i ministri interrogati non ritengano di acquisire in via formale i predetti dati presso tutti i tribunali italiani. (5-07143)

LUCIDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 18 novembre 1999 il vicepresidente della compagnia aerea Twa comunicava verbalmente, ai dipendenti della Ias Italia srl (*International aviation security*) che cura il servizio di sicurezza della suddetta compagnia aerea, che dall'11 gennaio 2000 la Twa avrebbe interrotto i voli sulla tratta New York-Roma, con la conseguente chiusura della stazione Roma-Fiumicino e la loro inevitabile messa in mobilità;

successivamente i dipendenti della Ias Italia srl venivano ricevuti dal direttore dell'Aeroporto di Roma Fiumicino, signor Luzzati, per informarlo della decisione della Twa;

nello stesso incontro, il direttore Luzzati si impegnavo a verificare la possibilità di una soluzione di ricollocamento in blocco dei dipendenti Ias presso la società Aeroporti di Roma spa, che nel settore sicurezza dovrebbe assumere circa 400 persone;

il giorno 1° dicembre 1999, si incontravano i rappresentanti regionali dei sindacati confederali, il direttore Luzzati e il signor Sardoni, responsabile del personale del settore sicurezza della società AdR, verificando come la stessa società non fosse disponibile a farsi carico di tutti i dipendenti Ias, per non creare un precedente di totale assorbimento dei lavoratori di una azienda che interrompa la sua attività all'interno dell'aeroporto di Fiumicino, e aggiornandosi a data da destinarsi;

in data 10 dicembre 1999, il signor Marcopoli, amministratore delegato della Ias Italia, dava comunicazione verbale ai rappresentanti sindacali della messa in mobilità dei propri dipendenti —:

quali valutazioni esprimano in merito, e se non ritengano opportuno, a fronte di una già grave situazione occupazionale sul territorio della provincia di Roma, assumere un'iniziativa per garantire tutti i dipendenti della Ias Italia e per evitare loro la mobilità, con la reintegrazione in altra società. (5-07144)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta fin dal 29 gennaio 1877 dispone di un corpo

militare attualmente ausiliario dell'Esercito Italiano e pertanto corpo militare della Repubblica italiana che lo finanzia tramite il ministero della difesa (Legge 4 gennaio 1938 n. 23 e convenzione interministeriale 15 febbraio 1949, circolare n. 337 del 1° settembre 1949);

lo Stato italiano eroga ogni anno a tale Corpo militare Smom ingenti somme per l'allestimento dei materiali e la preparazione del personale ordinariamente in congedo, ma richiamabile in caso di pubblica necessità o di guerra;

il Corpo militare del Smom è stato impiegato nel giugno 1999 per l'emergenza riguardante l'assistenza sanitaria in favore dei profughi del Kosovo, presso il campo profughi di Isola di Capo Rizzuto (Krotone) —:

se sia vero e, pertanto se sia legalmente corretto, che i fondi erogati annualmente dal ministero della difesa al corpo militare del Smom per la preparazione dei materiali e del personale in congedo vengano utilizzati per l'ospedale civile San Giovanni Battista di Roma, che dipende dall'Associazione Cavalieri italiani del Smom e che è convenzionata come clinica privata con la regione Lazio per la neuromiobilitazione;

per quale ragione il codice della strada non riconosca agli appartenenti al Corpo militare Smom l'equiparazione agli agenti o agli ufficiali di polizia Stradale, così come avviene per i mezzi targati CRI, vigili del fuoco, polizia penitenziaria eccetera. (4-27666)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 14 dicembre alle ore 8.00 circa la Omnitel, procedeva all'installazione di un traliccio necessario al montaggio delle antenne per la telefonia mobile;

il furgone che trasportava l'impianto non aveva scritte di riconoscimento, anzi recava l'insegna trasporti di mobili, cucine e camerette per ragazzi;

all'inizio dello scarico davanti allo stabile di Via Teja, angolo Piazza Avanzini è sopraggiunta la polizia che ha subito impedito l'accesso allo stabile;

a quel punto gli abitanti di via Teja e di Via Meda, resisi conto del fatto che il furgone non stava scaricando mobili ma un impianto per la telefonia mobile Omnitel, davano luogo ad una pacifica protesta per manifestare la loro volontà contraria all'installazione dell'impianto;

il 17 dicembre per manifestare in maniera pacifica e nelle forme consentite la loro contrarietà all'impianto ed informare gli altri abitanti della zona di quanto stava avvenendo gli abitanti di Via Meda e di Via Toja hanno dato un appuntamento per la manifestazione da tenersi in Piazza Avanzini regolarmente autorizzata e alla quale sono intervenuti diversi consiglieri della V circoscrizione, del comune e della provincia di Roma;

nelle ore precedenti a questo appuntamento, le forze di polizia già presenti, poiché proseguivano i lavori di installazione dell'impianto, hanno tentato di allontanare i cittadini anche attraverso un intervento di forza che coinvolgeva donne e bambini;

il 20 dicembre alcuni abitanti di Via Teja e Via Meda sono stati convocati presso il commissariato di Polizia di Via C. Ricciotti dove è stato loro comunicato che per i fatti sopracitati seguirà denuncia nei loro confronti per resistenza e violenza a pubblico ufficiale —:

se i fatti corrispondano al vero così come riportato;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare eventuali abusi nell'intervento delle forze dell'ordine e se non ritenga necessario garantire la libertà di manifestazione pacifica dei cittadini.

(4-27667)

DE CESARIS, EDO ROSSI e CANGEMI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Goodyear di Latina ha annunciato ai 600 lavoratori di Cisterna (Latina), in data 24 novembre la chiusura dello stabilimento;

la data ultima entro la quale la fabbrica dovrebbe chiudere i battenti è il 15 febbraio vale a dire 75 giorni dopo l'annuncio;

a detta dei sindacati tale decisione scaturisce dalla fusione tra la Goodyear e Dunlop che ha portato a 14 il numero dei siti produttivi operanti in Europa;

dal 24 novembre 1999 lo stabilimento di Cisterna (Latina) è presidiata dagli operai che oltre a difendere il proprio posto di lavoro indirettamente lottano anche per difendere quello dei circa 400 addetti dell'indotto;

da sabato 18 dicembre alcuni dipendenti si sono incatenati ai cancelli dello stabilimento;

lo stabilimento della Goodyear di Cisterna (Latina) produce 2 milioni di pneumatici all'anno ma la Goodyear ne vende in Italia circa 4 milioni, ciò dimostra che la capacità commerciale è superiore a quella produttiva;

della vicenda sono già state investite ufficialmente le istituzioni locali ed il Governo;

la chiusura della Goodyear di Cisterna (Latina) si inserisce in un contesto economico, quello dell'agro pontino, che potrebbe essere definito drammatico con un tasso di disoccupazione al 30 per cento tra la popolazione attiva e che tra i giovani raggiunge il 50 per cento;

a questo problema si è aggiunta recentemente la chiusura dello stabilimento Cirio di Sezze Scalo (Latina) —:

quali iniziative sono state intraprese allo scopo di evitare la chiusura dello stabilimento Goodyear di Cisterna (Latina)

allo scopo di evitare il licenziamento di 600 lavoratori e dei 400 lavoratori dell'indotto. (4-27668)

STRAMBI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Hitesys S.p.A. di Aprilia, operante nel settore della ricerca e all'avanguardia nelle lavorazioni ad alta tecnologia, azienda partecipata per il 33 per cento da Enea (ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente), lamentano un forte arretrato sui salari, una grave crisi produttiva, il mancato pagamento da due anni dei contributi previdenziali e il mancato versamento delle ritenute fiscali e previdenziali;

la situazione, così come è sostenuto dalle segreterie sindacali Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil di Latina e dalle R.S.U. della Hitesys S.p.A., è conseguenza di alcuni gravi errori gestionali, passivamente osservati dal collegio sindacale formato da membri Enea, così come pure dai consiglieri di amministrazione di nomina Enea;

a tutt'oggi, nonostante le assicurazioni e gli impegni assunti — a seguito di numerosi incontri in sede Enea e al ministero dell'industria — direttamente dal presidente Enea, il prof. Carlo Rubbia, di adoperarsi per il risanamento della Hitesys S.p.A. e per la salvaguardia dei posti di lavoro, la crisi ha aggravato la disperazione dei lavoratori che, di fatto, non hanno visto alcun positivo cambiamento gestionale —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di garantire i diritti dei lavoratori, per tutelare l'area di Latina dove è purtroppo già presente una grave crisi occupazionale e per sollecitare un nuovo e più deciso piano industriale e finanziario. (4-27669)

STRAMBI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 1998, — con interrogazione n. 4/19963 l'interrogante — trattò dell'anomala condizione dal punto di vista contrattuale e professionale dei lavoratori del verde e degli impianti sportivi in gestione al Coni nella provincia di Roma;

a tutt'oggi, oltre a non aver ancora ricevuto risposta alcuna alle istanze poste in essere nell'interrogazione di cui sopra, risulta invece che tali lavoratori si trovano in una più gravosa ed umiliante condizione rispetto al recente passato;

a causa di una non trasparente riduzione degli oneri per gli appalti da parte dell'amministrazione del Coni, i lavoratori impegnati nelle manutenzioni presso gli impianti sportivi di cui nelle premesse — infatti — si vedono costretti a svolgere le proprie funzioni in orari ridotti, a seguito della trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e in mobilità presso altri appalti delle ditte contraenti;

tale riorganizzazione contrattuale, oltre a provocare ai suddetti lavoratori un naturale danno professionale e salariale, ha interessato anche alcuni lavoratori portatori di *handicap* —:

per quali motivazioni l'amministrazione del Coni avrebbe escluso o ridotto il numero minimo di personale da impiegare negli impianti sportivi di cui sopra;

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare e migliorare la condizione di questi lavoratori e per garantire un'adeguata salvaguardia degli impianti, patrimonio dello sport a livello nazionale, da un preoccupante degrado dovuto alla riduzione delle manutenzioni stesse.

(4-27670)

APOLLONI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

desta molta preoccupazione e rabbia negli animi degli allevatori i mancati pa-

gamenti che dovevano essere effettuati dall'Aima relativi ai premi per l'immissione precoce sul mercato dei vitelli tramite l'anticipo della macellazione relativo all'anno 1998;

il 30 per cento delle domande a premio risulta tuttora non pagato;

il pagamento era infatti previsto entro quindici mesi dalla data di protocollo delle domande;

le anomalie più frequenti sono quelle relative ai vitelli provenienti da Bolzano oppure vitelli macellati in macelli non ancora autorizzati all'atto della domanda di premio;

risulta inoltre non pagato il 20 per cento delle domande di contributo;

le anomalie più frequenti su tali domande sono dovute a formalità molto banali come la partita iva o il codice fiscale della società non certificato o bovini provenienti dai paesi europei non saldati, in quanto l'Aima sostiene, erroneamente, che gli stessi bovini abbiano già preso il premio nel paese d'origine;

la realtà è invece ben altra, tutte queste anomalie sono solo pretesti per non pagare gli allevatori —:

quando l'Aima intenda effettuare i pagamenti agli allevatori;

se il ministro interrogato intenda o meno, intervenire in tale questione al fine di consentire agli allevatori di percepire quanto a loro spettante;

perché l'Aima abbia provocato tale ritardo e chi sono i responsabili. (4-27671)

DE CESARIS e LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la sospensione dei lavori, decretata dal ministero per i beni e le attività culturali in data 28 giugno 1999 e parzialmente revocata con decreto del Ministero citato in data 2 agosto 1999, l'amministrazione comunale di Massa Marit-

tima (Grosseto) intende riprendere gli scavi a ridosso della cattedrale di San Cerbone per la realizzazione di 44 box auto sotterranei ad uso privato finanziati con fondi per il Giubileo;

nonostante si stia formalizzando l'incarico per effettuare ulteriori verifiche sulla staticità del monumento il sindaco ha deciso di riaprire il cantiere, come dallo stesso dichiarato in data 4 dicembre 1999 al giornale *La Nazione* per non perdere tempo in ulteriori attese burocratiche;

è da notare come tra i due decreti si rilevi una discrasia in quanto il primo del 28 giugno 1999 sospendeva tutti i lavori su proposta della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Siena e Grosseto che aveva attivato la procedura per la proposta di un vincolo ambientale. Il secondo decreto del 2 agosto 1999 invece, a seguito della nota prot. 9803 della stessa soprintendenza, limitava la sospensione dei lavori ai volumi fuori terra (centro commerciale, torre ascensore, e opere di raccordo della viabilità per l'accesso all'auto-rimessa) subordinando la realizzazione delle opere interrato al preventivo nullaosta dell'Ufficio centrale dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici, che aveva richiesto uno specifico parere in ordine alla compatibilità dei lavori in questione sotto il profilo geostatico al Consiglio superiore dei lavori pubblici, in relazione alle possibili interferenze con la staticità della monumentale Cattedrale di San Cerbone tutela ex legge 1089/39;

in data 27 ottobre 1999 l'amministrazione comunale ha ricevuto dall'Ufficio centrale per i beni architettonici e storici a firma del dottor Mario Serio una nota nella quale il suddetto ufficio si dichiara incompetente a rilasciare un nullaosta in quanto il parcheggio insiste in area non soggetta vincolo ex legge 1089/39. Inoltre nella stessa nota si afferma che spetta al comune valutare, assumendosene la piena responsabilità, i due pareri espressi dal consiglio superiore dei lavori pubblici;

appare evidente che la posizione assunta dall'Ufficio centrale dei beni architettonici e storici è in palese contraddizione con quanto previsto dal citato decreto del ministero del 2 agosto 1999 in quanto detto ufficio prima richiedeva un parere al consiglio superiore dei lavori pubblici e, successivamente all'acquisizione del parere, dichiarava la propria incompetenza rimandando all'amministrazione comunale qualsiasi decisione;

l'amministrazione comunale di Massa Marittima, con lettera del 17 novembre 1999 inviata al direttore generale dell'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, dottor Salvatore Mastruzzi, ha preannunciato di non potersi esimere dall'avviare ricorso straordinario al Capo dello Stato;

da questa vicenda emerge che, nonostante la cattedrale di San Cerbone sia tutelata dalla legge n. 1089/39, l'area contigua, interessata dal progetto del parcheggio sotterraneo non è attualmente sottoposta ad alcun vincolo, ferma restando la possibilità di adozione di un vincolo ambientale e paesaggistico che impedirebbe solo la costruzione di volumi fuori terra;

l'amministrazione comunale che aveva approvato un progetto per la realizzazione di un centro commerciale con box auto sotterranei, finanziato con fondi per il Giubileo, in attesa della procedura di adozione del vincolo paesaggistico, non potendo procedere con la realizzazione delle opere fuori terra intende realizzare le opere interrato, fermo restando che il Decreto del 2 agosto 1999 vietava incondizionatamente la possibilità di costruire le opere di raccordo della viabilità per l'accesso all'auto-rimessa;

in tale contesto ci troviamo di fronte ad una palese assurdità che consente al comune di procedere con eventuali opere sotterranee, sprovviste di raccordo per cui completamente inutili e, per giunta, da realizzarsi con fondi pubblici;

tale paradosso dovuto alla sovrapposizione di vincoli diversi potrebbe essere

risolto con l'estensione del vincolo ex legge 1089/39 anche all'area contigua alla cattedrale di San Cerbone —:

se ritenga necessario ed urgente estendere il vincolo esistente sulla cattedrale di San Cerbone anche all'area contigua al citato monumento. (4-27672)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione delle lotterie e dei concorsi settimanali quali Totocalcio, Super Enalotto ed altri, sono regolati da una precisa normativa in materia e come tali sono soggetti all'attenta vigilanza del ministero delle finanze che ne gestisce e ne vigila la regolarità in regime di monopolio;

il ricavo ottenuto dallo Stato a mezzo del ministero delle finanze è stato superiore alle più lusinghiere aspettative negli ultimi cinque anni;

il Coni deve moltissimo in termini di sostentamento economici, agli introiti del Totocalcio che vanno a finanziare le attività sportive federali a livello agonistico e locale;

l'introduzione dei nuovi concorsi approvati per decreto ministeriale dal ministero delle finanze ha rivitalizzato l'intero settore, riscuotendo sempre di più l'interesse degli scommettitori ed aumentando il flusso di denaro a tutto vantaggio del prestigio dello stesso ministero;

il Coni, proprio per una mancanza di un vigile settore organizzativo di ricerca e di sviluppo, capace di interpretare le nuove potenzialità di promozione dei giochi per la popolazione e di beneficio economico per lo Stato, bocciò già nel 1994 la possibilità di inserire nuove formule di gioco più confacenti alle richieste del pubblico;

con particolare riferimento ai nuovi meccanismi di gioco diffusi capillarmente sul territorio nazionale, i quali hanno riscosso anche l'interesse di un pubblico non

particolarmente avvezzo al campionato di calcio, il Coni respinse per ben tre volte, negli anni 1994-1995 l'innovativo « Totolot » del signor Silvio Viscione, ovvero l'anticipatore di tutti i moderni giochi ora in auge sul territorio italiano;

l'autore del « Totolot » nel 1995 aveva regolarmente depositato come richiesto dalla normativa tuttora vigente il meccanismo del gioco presso la Siae (Società italiana autori ed editori), di cui esiste una ampia documentazione;

erano stati edotti e contattati ripetutamente alti dirigenti fra le cui mansioni spiccava la responsabilità diretta del gioco settimanale del Totocalcio —:

sia verbalmente che per iscritto, i dirigenti del Coni, non sapendo apprezzare l'innovazione proposta dal signor Silvio Viscione con il « Totolot », e non avendo la capacità di valutare appieno le potenzialità di ricavo economico e nell'interesse che nella popolazione avrebbe suscitato il nuovo gioco, si trincerarono dietro l'assurdo muro della burocrazia, adducendo irragionevoli e pretestuose motivazioni di non interesse in merito;

nel giro di pochi mesi successivi alla vicenda sopra esposta lo stesso Coni, rielaborando solo parzialmente l'intelligente e completo progetto del signor Viscione, annuncia alla stampa italiana un nuovo concorso a pronostici dal nome « Totosei », che è in realtà il medesimo « Totolot » privato del suo nome originario e reso volutamente meno appetibile all'ingente popolazione degli scommettitori;

proprio per la scarsa presa nel mondo dei giochi, dovuta in gran parte alla difficile interpretazione della logica di gioco e quanto mai artificiosa regolamentazione dei criteri di vincita, causati unicamente dalle modifiche al gioco « originale » del signor Viscione, si è assistito al declino sistematico del Totosei, con il conseguente danno economico per lo Stato, e la mancata affermazione del gioco stesso;

a tutt'oggi non sono ben chiariti i meccanismi secondo i quali le stesse direttive offerte dal gioco del Totolot del signor Viscione siano state massivamente acquistate dal gioco del « Super Enalotto » in gestione alla Sisal, come ad esempio l'esatto costo unitario di ottocento lire per colonna, pari ad una giocata minima di 1600 lire per schedina, e all'introduzione del concetto di accumulo dei montepremi meglio conosciuto con il nome di « Jackpot »;

sarebbe opportuno che si riconoscesse il merito del signor Viscione per l'originalità del gioco proposto unitamente ad un adeguato corrispettivo economico che tenga conto dell'effettivo valore del meccanismo di gioco unitamente ad un risarcimento proporzionale al danno subito per l'appropriazione indebita della proprietà intellettuale che ha provocato un'incalcolabile danno morale ed economico dell'autore e di riflesso un inestimabile mancato introito nelle casse dello Stato —:

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri in merito ai dirigenti del Coni per essersi lasciati sfuggire a livello istituzionale una simile ed irripetibile occasione di promozione di gioco che avrebbe migliorato notevolmente la situazione dello sport italiano a tutti i livelli, senza dover cedere il passo alla Sisal;

se alla luce dei fatti sopra esposti il Ministro per i beni e le attività culturali,

non debba con la massima celerità avviare una approfondita indagine conoscitiva per chiarire la propria posizione di concerto con il ministero delle finanze in merito all'intera vicenda, aggravata dall'utilizzazione non consentita della proprietà intellettuale del signor Viscione;

se consti che in relazione alla vicenda in esame sia stato aperto un procedimento penale per la divulgazione di informazioni riservate dell'intero progetto « Totolot » ed alla sua successiva applicazione in altri giochi quali il « Totosei » ed il « Super Enalotto »;

se il ministro delle finanze, edotto del grave danno economico subito per l'incapacità oggettiva della dirigenza del Coni in merito all'intera vicenda, non ritenga opportuno prendere i necessari provvedimenti atti a tutelare gli interessi dello Stato e quindi della collettività, affinché episodi analoghi non abbiano mai più a verificarsi;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, preso atto di un tale riprovevole esempio di cattiva gestione dell'intero sistema istituzionale in merito alla questione del « Totolot », in concerto con i ministri interessati, non solleciti urgentemente le dimissioni dei facilmente individuabili dirigenti che per la cattiva gestione di un meccanismo di gioco si sono resi complici di quei poteri forti così pregiudicatamente violenti verso il singolo cittadino. (4-27673)